

Gruppo 4: Organizzazione del partito, impegno e militanza

Il ruolo degli iscritti nel partito-comunità

1. Una premessa: Le domande di partenza e l'organizzazione in gruppi - 2. L'iscritto attivo, classe dirigente del partito - 3. Il ruolo dell'iscritto non attivo e la trasparenza degli elenchi - 4. Gli "amici del PD" e la regolamentazione delle primarie - 5. La relazione con gli eletti per una mediazione tra società e istituzioni - 6. Le aree del partito e il valore del pluralismo - 7. Le fonti di finanziamento per un protagonismo dei Circoli - 8. Un percorso per una organizzazione decentrata

1. Una premessa: Le domande di partenza e l'organizzazione in gruppi

Un partito è una organizzazione capace di **connettere persone, idee ed emozioni in un progetto di sviluppo**. Individua obiettivi e strategie attraverso una discussione collettiva che, secondo regole certe e condivise, conduce ad una elaborazione comune e guida ad una linea d'azione unitaria.

Un progetto di sviluppo si attua in dialogo con le Istituzioni. La funzione di un partito è pertanto quella di **connettere cittadini e istituzioni, di portare la voce** di chi porta il suo impegno nel lavoro o nello studio, o di chi vive difficoltà di carattere economico e sociale, fin nei luoghi dove si assumono le decisioni. Il compito del partito è anche quello di far conoscere le decisioni assunte nei parlamenti e nei consigli perché i cittadini si organizzino per beneficiarne. O per protestare, se le decisioni risultano contrarie al bene comune., non sono state prese con la dovuta attenzione ai bisogni della comunità.

Il partito ha dunque una funzione di **organizzatore di comunità**, con il compito di far contare i cittadini il cui ruolo non può essere ridotto a quello di comitati elettorali per la raccolta del consenso, e di **promuovere partecipazione**, non solo al suo interno e nel le istituzioni, ma, più ampiamente, **in ogni ambito della vita sociale, economica, culturale del Paese**.

Dalle precedenti considerazione scaturiscono **le domande da cui il gruppo "Organizzazione" prende le mosse**. Come si fa a connettere persone, idee ed emozioni in un progetto di sviluppo? Come realizzare la mediazione tra cittadini e istituzioni? Come favorire la partecipazione, la competenza e l'efficacia nell'affrontare i problemi? Qual è, in questa prospettiva il ruolo dell'iscritto? Quale il ruolo del militante? Di quale quale leadership abbiamo bisogno? Quale relazione costruire tra la classe dirigente di un partito e la sua base? Più in generale, cos'è la base e cos'è la classe dirigente di un partito democratico?

La scelta di affidare la riflessione congressuale a sei gruppi di lavoro esprime una idea della nostra comunità politica che è il caso di esplicitare, perché potrebbe rappresentare una direzione di indagine interessante per rispondere alla nostra domande.

Quello dei gruppi di lavoro a cui la comunità affida un compito può rappresentare **un modello operativo che valorizza la partecipazione, e scopre la competenza e l'efficacia** del contributo. L'idea del coordinamento può essere formulata così: favorire l'**attivazione di gruppi di militanti (e di cittadini) che** mettono in gioco la loro consapevolezza dei problemi e le informazioni utili aa affrontarli, e **sappiano mettersi in relazione** all'insieme della comunità politica e sociale.

Gruppi con un compito preciso, che sappiano condividere un pensiero e una linea d'azione, abbiano l'umiltà e il coraggio di sottoporlo al vaglio della propria comunità politica; sappiano quindi portarlo tra le persone nella città e dialogare con gli eletti e con le istituzioni.

I gruppi con un compito su un problema specifico, sono fondamentali per accogliere e riconoscere ciascuno; per proporre, ascoltare, elaborare, documentare; per portare i risultati al vaglio della comunità del partito (gli altri gruppi), alla prova delle persone, all'attenzione delle Istituzioni.

Per questo è essenziale il **ruolo dei partiti**, che non è solo un ruolo di mediazione, ma anche di **promozione e organizzazione del lavoro dei gruppi in cui una comunità si articola** per conseguire le sue finalità.

2. L'iscritto attivo, classe dirigente del partito

L'idea di un partito organizzatore della società (in un quartiere, in un territorio...) e promotore di una comunità politica richiede l'impegno di **volontari, sostenitori di una linea d'azione** di cui non sono obbedienti esecutori, ma **protagonisti nella elaborazione e nella realizzazione**, in coerenza a principi condivisi di pluralismo e autonomia che animano la partecipazione democratica.

Si tratta della figura dell'iscritto attivo (la preferiamo all'espressione "militante"), che non si limita a condividere valori, idee politiche, ideologia, ma è disposto a darsi da fare, a **impegnarsi in una partecipazione attiva e costante** e ad accogliere e valorizzare il contributo di altri iscritti e simpatizzanti non iscritti che si accostano al partito possono dare alla comprensione dei problemi e alla loro soluzione, in quello **scambio continuo** che una comunità aperta richiede.

Si tratta in tutta evidenza di un impegno di ampio respiro che dura nel tempo e non può essere ridotto alla campagna elettorale, e che solo una **profonda passione politica** (fatta di adesione a valori, visione della società, determinazione alla lotta, sentimento di appartenenza) può sostenere.

L'iscritto attivo è colui che **si impegna in una interazione costante**, fatta di comunicazioni, condivisione di informazioni e risorse, collaborazione e cooperazione **per un risultato comune**. Può farlo in tanti modi, ma segnaliamo il ruolo importante che può svolgere **all'interno di gruppi con compiti specifici** - come i gruppi di lavoro individuati dal Coordinamento cittadino per la fase congressuale del partito - che, come abbiamo visto, sono il luogo per l'ascolto reciproco, per l'elaborazione di un pensiero e di una linea d'azione, per la verifica dei risultati nel confronto tra pari.

Per il ruolo che svolge all'interno del partito e nella più ampia comunità sociale in cui opera, l'iscritto attivo è una figura di **animatore sociale** che contribuisce, nei modi più diversi, nel partito e nella città, alla costruzione e alla testimonianza della proposta politica.

Gli iscritti attivi sono perciò, di fatto, la **classe dirigente del partito**, cioè l'insieme delle persone che con le loro idee, la loro passione, la loro azione orientano la comunità, e costantemente ridefiniscono la linea di azione del partito per rendere operanti i suoi valori nel presente.

È tra di loro che possono essere individuati coloro che **ricopriranno le figure istituzionali** deputate a dirigere il partito. I nomi per le assemblee, le direzioni e i direttivi devono essere di figure riconoscibili per il loro impegno nel partito e devono essere proporzionali agli iscritti del circolo non alla consistenza della corrente. Non sempre questo accade, e non è raro che negli elenchi degli organi statutari compaiano nomi di persone che non partecipano alla vita del partito e delle istituzioni di cui fanno parte. Chiarito che la risposta al problema è nella centralità dell'iscritto attivo nella vita del partito e nella selezione della classe dirigente, pensiamo necessaria una norma che preveda e regoli la **decadenza dagli organi statutari** di chi non partecipa alle attività.

3. Il ruolo dell'iscritto non attivo e la trasparenza degli elenchi

La presenza di iscritti non attivi negli organismi spesso qualifica questi ultimi come espressione degli equilibri tra le correnti e non come espressione della vitalità della comunità, come strumenti di ratifica delle decisioni prese tra maggioranza e minoranza e non come luogo di elaborazione politica. L'esperienza ha ampiamente dimostrato che gli incarichi sulla base dell'appartenenza conferiti a chi non partecipa non risultano efficaci nel migliorare la qualità della partecipazione e spesso la ostacolano.

Il semplice iscritto **partecipa** tuttavia a buon diritto **alle votazioni per le cariche elettive**, e deve essere messo nella condizione di farlo in modo consapevole. È inoltre tra i protagonisti delle campagne elettorali e, più in generale, della comunicazione della linea politica nel Paese.

Gli iscritti sono infatti **i primi destinatari della proposta politica** elaborata dal partito e rappresentano il primo **banco di prova della chiarezza del messaggio** e dell'efficacia della comunicazione: se un partito non riesce a farsi comprendere dai suoi iscritti difficilmente potrà essere compreso all'esterno, tanto più che sono proprio gli iscritti la prima cinghia di trasmissione verso la città e il Paese.

La riflessione sull'identità dell'iscritto mette in evidenza alla radice un problema del partito: l'efficacia della comunicazione potrebbe essere limitata non dalla mancata chiarezza o dall'inadeguatezza dei canali di distribuzione delle notizie, ma dall'**attenzione selettiva dell'iscritto, attento alla personalità che lo ha introdotto al partito** o al singolo candidato che ha votato o all'area politica in cui si riconosce, più che all'attività del partito nel suo insieme. Che una parte degli iscritti limiti di fatto la sua funzione a membro del comitato elettorale di un personaggio politico è forse nella fisiologia della vita del partito. Bisogna tuttavia fare uno sforzo per **raggiungere tutti gli iscritti** con l'informazione completa sull'attività del partito.

Essenziale per questo l'assoluta **trasparenza negli elenchi** degli iscritti, per almeno tre ragioni: perché sono la base votante per le consultazioni interne (e non c'è niente di più spregevole di sistemi opachi che portino ad una rappresentazione farsesca della democrazia); perché il partito deve essere nella condizione di raggiungere e informare tutti e non potrà farlo se non c'è completezza e trasparenza dell'anagrafe degli iscritti; perché è sulla base degli iscritti che vanno determinati i finanziamenti ai circoli.

4. Gli "amici del PD" e la regolamentazione delle primarie

È importante la relazione degli iscritti con gli amici e le amiche del PD (è espressione che preferiamo a "simpatizzanti"), che sentono **affinità con i valori fondanti** del partito e devono avere la possibilità di partecipare alle occasioni di incontro e di confronto e avendo accesso ai luoghi reali e virtuali di interazione e documentazione dei gruppi che nel partito animano la discussione sui problemi della città e della comunità politica.

È perciò importante che **amiche e amici del PD** possano essere informati periodicamente attraverso mail list e coinvolti nella discussione su temi e problemi. Tanto più che obiettivo di un partito-comunità deve essere quello di **trasformare i simpatizzanti in iscritti**, coinvolgendoli alla partecipazione del dibattito interno e ottenendo di mostrare i vantaggi dell'appartenenza, a partire dalla partecipazione alla costruzione di una linea politica e dalla messa in campo degli strumenti per realizzarla.

Gli amici e amiche del PD **seguono le notizie** sulle attività del partito nelle istituzioni e nella società e soffrono delle contraddizioni che il partito esprime, amplificate da una informazione selettiva della stampa.

Qui entra in gioco la **questione dei rapporti con la stampa**: del contrasto all'uso scorretto che ne fanno le correnti (di promozione della propria parte in polemica con il partito) e delle

contromisure di fronte all'attenzione morbosa della stampa per le contraddizioni di un partito e alla scarsa sensibilità per il sano confronto democratico. Sono riflessioni che richiamano alla necessità un rigoroso **codice di comportamento** riguardo i rapporti con la stampa e della attivazione di un **ufficio stampa** che curi l'informazione delle iniziative dei circoli e di tutte le articolazioni del partito dando risalto, con il coordinamento della Segreteria, al lavoro della comunità piuttosto che alle polemiche dei dissenzienti, e valorizzi la centralità dei problemi della città e l'apertura al confronto al di fuori del partito.

Il simpatizzante non partecipa alle votazioni per le cariche elettive, ma è tra i protagonisti delle campagne elettorali, ed è il **principale destinatario delle primarie**.

Riguardo le modalità di elezione del Segretario risulta **prevalente** nel sondaggio tra gli iscritti di Palermo **la scelta attraverso primarie interne riservate agli iscritti al PD**. Segue, a molta distanza, l'opzione delle primarie aperte alla partecipazione di tutti i cittadini. Nella discussione che è seguita alla presentazione dei risultati del questionario, trova qualche consenso la modalità mista, che prevede il voto degli iscritti per la selezione dei primi due candidati e, successivamente, il **voto aperto ai cittadini, solo se le primarie prevedono una registrazione preventiva**, per evitare l'insulto della partecipazione di persone e gruppi del tutto estranei al partito e all'area progressista.

Forte l'esigenza di **regolamentare a livello nazionale le primarie per la selezione della classe dirigente**.

5. La relazione con gli eletti per una mediazione tra società e istituzioni

Grande importanza hanno i candidati e gli eletti. I candidati tutti: perché il successo elettorale dipende dall'impegno di tutti gli iscritti attivi e in modo particolare, da coloro che si rendono disponibili alla competizione elettorale. Si tratta di un impegno che va riconosciuto dal partito, che deve perciò **tenere viva la comunicazione con tutti i componenti delle liste** e, attraverso essi, con i cittadini che li hanno votati.

Centrale la comunicazione tra iscritti ed eletti, ma è la presenza dei circoli tra le persone che rende significativa ed efficace la **comunicazione con gli eletti**, che è innanzitutto comunicazione tra i bisogni delle persone e le scelte politiche con cui rispondervi. È perciò una comunicazione che ha un costante movimento bidirezionale, dalla società verso le istituzioni e dalle istituzioni verso la società attraverso l'impegno quotidiano degli iscritti.

Nella vita del partito e nell'articolazione dei suoi organismi dirigenti, **gli eletti hanno una naturale autorevolezza**, per il consenso ottenuto e per la loro presenza nelle istituzioni.

Deve essere altrettanto chiaro e riconosciuto il **ruolo del partito e dei suoi iscritti nel successo degli eletti**. Essi hanno certamente un ruolo importante per il successo personale e del partito, ma sono eletti nella lista del partito e anche grazie ai voti della lista.

Ne deriva la necessità, di cui abbiamo già detto, di una **relazione continua degli eletti con il partito e i suoi iscritti**, che diventa particolarmente efficace se questi sono organizzati in gruppi che affrontano i problemi e li portano al confronto con la città.

Ne deriva soprattutto la necessità che la naturale autorevolezza degli eletti sia giocata nel **confronto nelle riunioni e negli organismi**, non nel chiuso di caminetti a cui vengono affidate decisioni da far ratificare negli organismi.

Questi a loro volta non possono esser costituiti con i nomi segnalati dagli eletti o da altri dirigenti sulla base delle appartenenze alle diverse aree politiche e alla loro consistenza elettorale: **i candidati alle assemblee, ai direttivi e alle direzioni devono essere figure riconoscibili per il loro impegno nel partito** e se occorre un criterio di ripartizione questo può essere trovato nella proporzionalità agli iscritti del circolo o nella rappresentanza di tutti i gruppi di lavoro, non alla consistenza delle correnti, che in quei gruppi e in quei circoli possono far sentire la loro sensibilità culturale e politica.

6. Le aree del partito e il valore del pluralismo

La questione è stata posta nell'assemblea provinciale del 4 novembre, al lancio di questa fase Come neutralizzare gli effetti devastanti che tutti riconducono all'azione delle correnti, mantenendo vivo e anzi valorizzando il necessario pluralismo nel confronto sul merito dei problemi?

Il pluralismo è un valore irrinunciabile. Fa riferimento al ruolo prezioso, vivificante, propulsivo, delle differenze che si confrontano in un quadro di valori condiviso. Il PD con la sua forza ideale e con il suo patrimonio di persone autenticamente democratiche merita di **liberarsi da alcuni equivoci** sul modo di intendere il pluralismo.

Pluralismo **non è equilibrio fra le correnti, precostituito fuori dagli organismi statutari sulla base della forza elettorale.** La partecipazione alla vita del partito va costruita giorno dopo giorno, valorizzando le esperienze di **confronto costruttivo, rispettoso delle diverse sensibilità, ma a partire da analisi dei problemi e da proposte per affrontarli.**

Pluralismo è libera espressione e confronto di posizioni diverse, con attenzione alle posizioni di minoranza. Non è sottrarsi al confronto e insultare chi la pensa diversamente e trovare ogni occasione per ostacolare il lavoro della comunità.

Pluralismo non è contrasto fra rapporti di forza per il raggiungimento di assetti interni e ruoli di responsabilità nel partito e fuori del partito senza un reale riferimento alla sostanza dei problemi.

Realizziamo un confronto politico se facciamo riferimento alla lettura dei bisogni della società e promuoviamo - nel partito e nella società - una elaborazione collettiva delle risposte ai bisogni. Su questa base troveremo il consenso e la forza per l'innovazione, mettendo in campo tutte le ulteriori risorse di cui disponiamo in termini di carisma personale efficacia della propaganda, conoscenza delle istituzioni, relazioni, accordi, alleanze.

Occorre promuovere il confronto plurale e **sottrarre ogni occasione di controllo del partito al di fuori delle sedi di confronto sui problemi,** a partire dalla formazione delle liste per gli organi statutari.

7. Le fonti di finanziamento per un protagonismo dei Circoli

La politica ha un costo e bisogna tornare a parlare in modo aperto e franco dei finanziamenti necessari a garantire l'esercizio di questo fondamentale diritto-dovere del cittadino, promuovendo nello stesso tempo **la cultura di una rendicontazione trasparente** unita ad una chiara testimonianza dell'attività politica come cooperazione al bene comune.

Alla domanda sui canali da attivare per garantire adeguati livelli di finanziamento le risposte dei nostri gruppi di lavoro al questionario della "bussola" pongono l'accento sulle **quote del tesseramento degli iscritti** e sul v.

La questione delle **quote del tesseramento degli iscritti** è al centro di un ampio dibattito all'interno dei circoli che registra la richiesta di una **ripartizione** diversa da quella attuale **nella distribuzione tra circoli e articolazioni territoriali sovraordinate;** sulla questione del versamento di una parte delle **entrate dei parlamentari** e di altri rappresentanti eletti si richiede una più attenta attuazione di quanto lo statuto prevede, in presenza di un Partito che svolge la sua funzione nel territorio.

Una precisa **attuazione di quanto i regolamenti vigenti prevedono** rappresenterebbe già un miglioramento della situazione finanziaria attuale, del tutto inadeguata a sostenere la vita dei circoli. La riorganizzazione del partito sui territori suggerisce però la proposta di un **ripensamento più radicale,** sintetizzato nel principio "le risorse del territorio restino nel territorio" riferito ai contributi degli eletti del territorio e alle quote degli iscritti. Va in ogni caso rovesciata l'attuale impostazione che lascia una quota residuale ai Circoli: la quota trattenuta dovrà essere almeno

maggioritaria, ed è la quota restante che potrà essere ripartita alle articolazioni territorialmente sovraordinate in misura decrescente.

L'iscritto deve aver chiaro che l'attività del partito è legata risorse che ciascuno mette a disposizione, in ragione dell'impegno personale ma anche di un contributo economico. Occorre perciò, mentre chiediamo una più equa distribuzione delle risorse esistenti, pensare a **promuovere forme di autofinanziamento**, anche attraverso contribuzioni volontarie periodiche al proprio Circolo in ragione delle spese necessarie e delle possibilità di ciascuno. La disponibilità accertata di una parte degli iscritti attivi a una contribuzione regolare che garantisca l'apertura del Circolo, va incoraggiata con la possibilità di detrazioni o altri vantaggi fiscali.

È ampio il consenso tra i nostri iscritti al finanziamento tramite il **2x1000** in dichiarazione dei redditi da destinare anche ai territori. Anche per il 2×1000 , infatti, come per altre forme di finanziamento, è ipotizzabile una ripartizione che preveda una percentuale delle entrate da distribuire ai Circoli in ragione dei loro iscritti rigorosamente certificati.

Significativa tra gli iscritti l'apertura ad una **nuova forma di finanziamento pubblico**, regolamentato in maniera trasparente, con risorse statali.

Per tutte le diverse forme di finanziamento si ribadisce l'importanza della cultura della rendicontazione trasparente, nella persuasione che se cresce questa cultura, cresceranno anche le risorse.

8. Un percorso per una organizzazione decentrata

Riconosciamo nel partito **due esigenze complementari: autonomia e coordinamento**. Ricerchiamo un modello organizzativo che consenta autonomia a ciascuna unità territoriale con la connessa capacità di essere una comunità aperta allo scambio con il territorio. Pensiamo tuttavia ad una forte identità unitaria sul piano dei valori e ad un coordinamento che garantisca una linea d'azione comune attorno al leader e agli organismi eletti.

Il **decentramento**, nello Stato come nel partito, è un obiettivo irrinunciabile per un partito democratico, perché riguarda la **capacità reale di interpretare i bisogni** materiali, le aspirazioni sociali e le spinte ideali dei cittadini. L'organizzazione dello Stato e del Partito dovrebbero concorrere entrambe a quel pluralismo democratico che tende a rendere meno episodico l'esercizio della sovranità da parte della collettività popolare. D'altra parte, l'accrescimento dell'autonomia e della partecipazione accresce il senso di identità e favorisce l'adesione alla linea d'azione unitaria attorno al leader pro tempore.

In questa prospettiva **l'attuazione di una organizzazione decentrata è il percorso** con cui costruire un partito più democratico, più vitale, con una identità più forte e riconoscibile.

Le riflessioni e le proposte dei gruppi sul protagonismo degli iscritti andranno approfondite nel corso della fase costituente e (ci auguriamo) progressivamente attuate nel contesto di una articolazione territoriale del partito che potenzi la cooperazione tra circoli e l'efficacia del loro impegno politico. Una efficacia che potrà meglio dispiegarsi nell'ambito di distretti territoriali omogenei (a partire da quelli già previsti dallo statuto), che favoriscano la diffusione in ogni comune e in ogni quartiere delle grandi città ed accrescano la capacità di relazione con le persone i loro problemi e le loro aspirazioni.